

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 10 Febb. 1849

ANNO II. — NUMERO 34.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.* gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.º 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.º 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 10 FEBBRAIO

Non posso fare a meno di parlarvi della camera, e questa volta ne vorrei fare a meno da vero, perchè quando la faccenda non va dritta, io mi metto in guardia, e fo uno di quei discorsi, nei quali mi spiego, non mi spiego e mi spiego meglio. Il discorso di ieri, perchè tutta la tornata fu un discorso, non poteva spiegarsi meglio di come si spiegò, al contrario dell'altro discorso di due giorni prima sullo stato floridissimo delle finanze che non hanno denari, che pareva, come vi dissi, un articolo del sottorgano, il quale si spiega e non si spiega, come me — Il deputato Savarese, a volerlo giudicare dal suo discorso, mi pare un deputato ministeriale ed un deputato demagogo al tempo stesso; è ministeriale perchè usa certi mezzi indiretti, che il ministero non saprebbe usare, quantunque è maestro di mezzi indiretti: è demagogo perchè parlò dell'Italia, dei suoi naturali confini, delle sue nazionalità, tutte cose da piazzieri, battellieri, commedianti e faziosi — Meno male che il ministero non stava al suo banco, perchè si sarebbe scandalizzato nel

vedere quell'abuso di mezzi indiretti, che l'onorevole preopinante fece.

Una volta il mezzo indiretto del ministero, quando voleva a forza rispondere senz'essere interpellato, era il pianto, ed ora è il silenzio, che fa atto di presenza per l'assenza della parola, che il ministero ha perduta per metà.

Il deputato Savarese ha detto (presso a poco, quello che leggerete qui appresso.

— Onorevoli colleghi, devo parlarvi di due leggi, delle quali credeva non dovervi parlare per ora; voi avete molto a fare, e siete costretti a far nulla, perchè il ministero fa da sé, come l'ex-futura-spada d'Italia. Voi mi avete costretto a parlare, ed io parlo a carte scoperte.

L'albinaggio non è cosa pei nostri tempi, che sono tempi demagoghi; all'epoca del candore la cosa poteva passare, e sta bene; ma il candore è scomparso lasciando una meschina eredità ai Luciani ed a Monzù Arena e compagni.

Dunque non parliamo più dell'albinaggio, e veniamo alla cittadinanza.

La cittadinanza napoletana dev'essere cittadinanza i-

taliana; l'Italia è una nazione sola, e deve naturalmente esser riunita. Metternich, di buona e disgraziata memoria, disse che l'Italia era una espressione geografica; io vi dico ch'è un'espressione nazionale. Ci sono le Alpi, c'è il mare, c'è la lingua, c'è la fede, c'è la speranza. Quando ci sono tutte queste cose la nazione c'è, dunque tutti gl'Italiani devono essere cittadini Napoletani, perchè i Napoletani sono Italiani. Ho detto, e a rivederci un'altra volta.

Qui le tribune cominciarono a gridare, che pare proprio volessero il *bis*; la camera gridava più forte delle tribune; il campanello del presidente suonava e non suonava; pare proprio che un ministro avesse fatto di parlare, perchè quando parlano i ministri, succede quel chiasso che sapete, come in teatro quando un'opera fa fiasco.

— Mentre voi questa sera mi starete leggendo voi farete a voi questa domanda, è notte o è giorno? Tante saranno le luminarie che splenderanno negli edifici pubblici, che dimani mattina quando uscirà il sole e si smorzerranno i lumi de' balconi, vi crederete che spunta la notte, perchè la luce delle lucerne e delle fiaccole sarà più grande della luce del sole. Il municipio ha fatto venire da Venezia più di un milione di candelotti, la cisterna dell'olio è stata tutta vuotata per festeggiare il fausto anniversario della comparsa del nostro statuto, che è stato una vera comparsa perchè è scomparso.

Ma gli anniversari sono sempre anniversari e bisogna celebrarli co' lumi. Quando la sera del 29 i faziosi demagoghi fecero un tentativo di lumi, il ministero si oppose dicendo che era meglio celebrare questo anniversario col silenzio e con le tenebre, e fece arrestare tutti i venditori de' lumi. Ma questa sera l'affare sarà diverso, perchè il governo stesso metterà i lumi, anzi questa volta saranno imprigionati tutti coloro che non venderanno i luminelli.

Il giorno 29 si trattava di festeggiare l'anniversario della risurrezione della costituzione assopita per 27 anni dall'etere solforico del trattato di Vienna, e il ministero non fece celebrare questo anniversario, ma questa sera la cosa è diversa, il ministero stesso farà succedere il disordine de' lumi demagoghi. Gli anniversari per lo più si celebrano pe' morti, e lo statuto essendo un morto anzi un morto che parla, così questa sera il ministero si è deciso a celebrare l'anniversario della sua nascita. Preparatevi dunque appassionati miei, ad ornare questa sera di lumi i vostri balconi, diversamente sarete arrestati voi e chi non va li ha venduti.

PROGETTO TURCO

Il sultano di Costantinopoli ha inalzato lo stendardo della ribellione nella macchina governativa. Non si tratta

già che egli ne' suoi stati ha accordato l'albero col berretto, in sostituzione di quell'altro albero che si chiama palo, non si tratta nemmeno che egli ha incominciato a gridare Viva Gioberti; queste cose non sarebbero nuove sotto il Sole, ed il Sultano non vuol fare in Oriente quello che si è fatto in Occidente. La rivoluzione nella quale si mette alla testa il Sultano è tale, che non si è vista mai in Oriente, Occidente, Settentrione e Mezzogiorno, nè nel mondo vecchio, nè nel nuovo, nè tra gli antichi nè tra i moderni.

Le repubbliche, le costituzioni, il socialismo, il comunismo sono cose conosciute anche dagli antichi, ma il progetto governativo del Sultano è incognito ed è del tutto nuovo.

La signora Callimatri è stata mandata dal Sultano a Parigi come Ministra plenipotenziaria incaricata di presentare al governo francese il progetto governativo. La mozione che fa il Sultano al governo francese, e che farà a tutti i governi del mondo è di mettere il governo nelle mani delle donne, togliendo gli uomini interamente dagli affari.

La lettera del Sultano diretta a Bonaparte è così concepita.

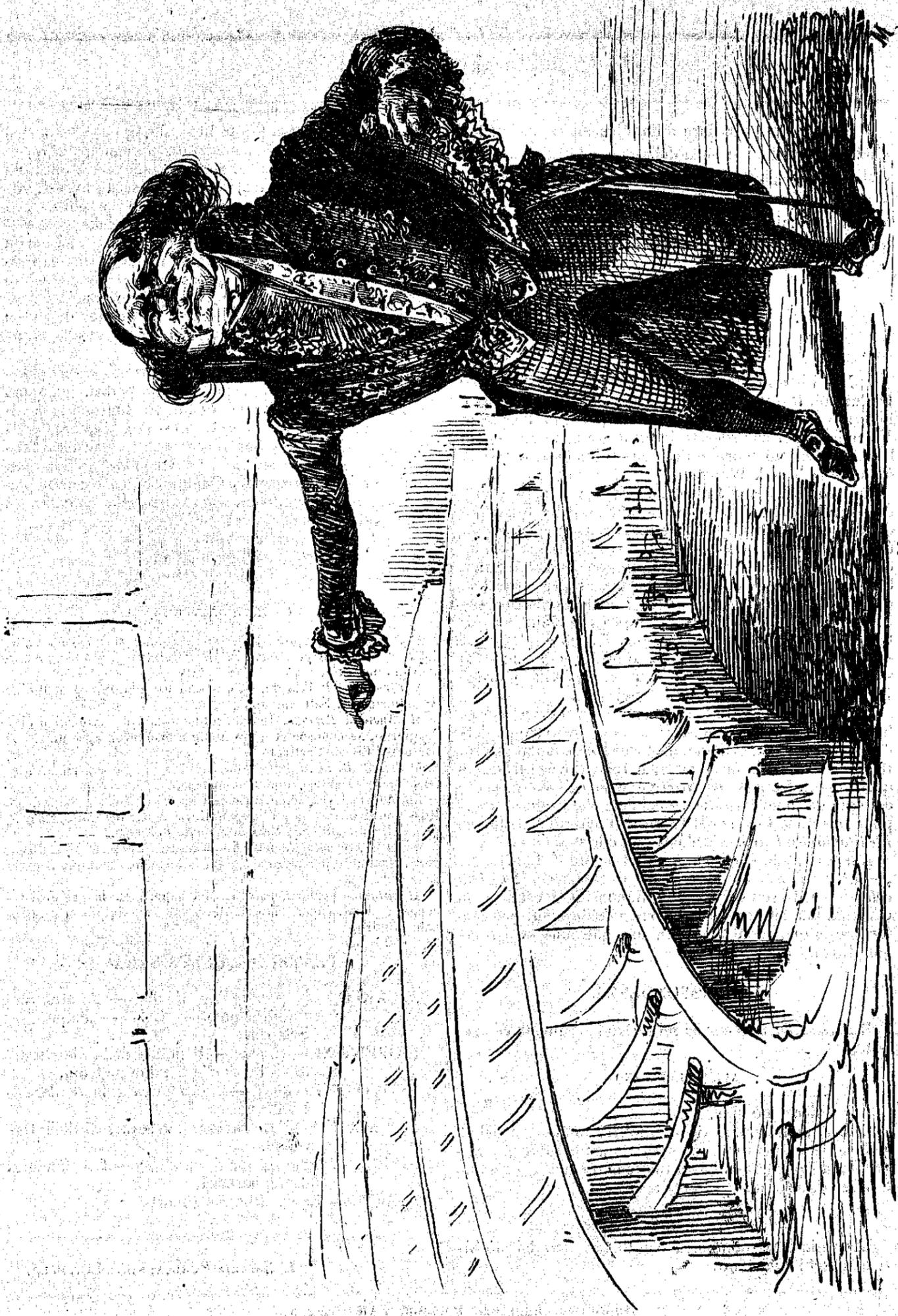
« Stimatissimo nipote del gran Maometto francese.
« Grazie ai lumi che mi ha fornito il gran Profeta Maometto in uno dei miei sogni, e vedendo che il mondo peggiorando invecchia, ho pensato che per farlo rin-
« giovire sarebbe necessario di farlo governare dalle
« donne, le quali non invecchiando mai non farebbero
« invecchiare neppure il mondo.

« Gli uomini da che il mondo è mondo non hanno ancora saputo scegliere una forma di governo.

« Verso la fine del passato secolo i vostri fratelli francesi si dettero per prima concessione la repubblica, da questa passarono al consolato di vostro zio, e di progresso in progresso tornarono indietro sino alla Monarchia assoluta dell'impero; poi venne la Rist-
« razione che fu chiusa tra due parentesi da vostro zio,
« e così di mano in mano finchè siete venuto voi ed
« avete chiuse due dinastie nella parentesi lasciata aperta da vostro zio.

« Tutta questa variazione mostra che gli uomini non hanno mai saputo governare.

« È vero che in Inghilterra e in Spagna lo scettro sta in mano alle donne, ma i ministri son uomini, e questo innesto de' due sessi nella macchina governativa non sta bene, e perciò gli affari vanno male in que' paesi. Il governo è necessario che sia o tutto Ali o tutto Mustapha, ossia o composto di soli uomini, o composto di sole donne. Per gli uomini vi ho dimostrato che sarebbe buono a mettere un velo impenetrabile su
« di essi, affine di dare il timone governativo alle donne.



- Sono affrettato, ho per me l'immensa maggioranza della Destra !!!

« Io comincerò per dare il buon esempio, cedendo il mio divano alla più bella delle mie odalische, la quale si dovrà scegliere il ministero tra le donne. Fate anche voi lo stesso col vostro campanello, consegnandolo a qualche femina, e fate subito aprire una costituente delle femine la cui costituzione sia buona.

Il Sultano.

LETTERATURA

I Cinesi hanno incominciato a capire il sistema delle traduzioni. Dovete sapere che l'Imperatore della Cina è letterato come Federigo II, e tiene per suo Pièr delle Vigne, ossia per suo segretario un poeta che tiene anche le chiavi del suo cuore e della sua biblioteca, e questo è il celebre Tauek Wang.

La biblioteca dell'Imperatore celeste è tanto grande, che egli l'ha fatto segnare anche nella quadrata carta geografica cinese, nella quale l'Europa è situata in un angolo. I cinesi credono in buona fede che la biblioteca imperiale di Petrino sia più grande dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa unite insieme. Infatti per vedere le parti del mondo col microscopio i cinesi non sono i soli. L'Austria dice che l'Italia è una espressione geografica, e il sottorgano dice che Roma, Torino e la Toscana sono una virgola nell'Italia. Se questi regni sono una virgola, la Magna Grecia è un punto, e l'Italia potrebbe essere definita per un punto e virgola.

Ma torniamo alle traduzioni. Il poeta cesareo cinese ha svolto e modificato le *Meditazioni* e le *Armonie* dell'ex-presidente Lamartine, traducendole a modo cinese. Il poeta cinese ha fatto male, perchè doveva tradurre quest'opera francese *ad litteram*, e se egli avesse preso esempio dal ministero del 29 gennaio che tradusse scrupolosamente la *Charte* del 1830, non avrebbe adottate le *Meditazioni* e l'*Armonie* a' costumi cinesi.

Anche il titolo è stato mutato all'opera di Lamartine, perchè il poeta cinese ha creduto di chiamarla *Lagrime dell'anima*. Io son sicuro che i Mandarini cinesi faranno una continua lettura della *Lagrime dell'anima*, per confortarsi in que' momenti in cui essi potranno aver bisogno di piangere.

CORRISPONDENZA

Il *Biricchino* di Venezia mi scrive la seguente cortese lettera.

ALL'ARLECCHINO

Napoli

Arlecchino mio,

Grazie, mille grazie della fraterna tua lettera del 19 gennaio. Le espressioni in essa contenute sono più degne della squisita gentilezza tua, che de' meriti miei: io ti posso dire col nostro Dante:

che mai non furo strenne

Che fosser di piacere a queste uguali.

Essere in corrispondenza con te sarà uno dei più biricchineschi miei vanti.

Qui sabato scorso (nota bene che era il 27 e non il 29 gennaio) abbiamo solennizzato la memoria di quelle cose che avvennero l'anno scorso nella tua città. Se tu fossi stato al nostro teatro in quella sera, avresti vedute molte faccie da te ben conosciute, e poi avresti sentito gridarne delle belle a proposito delle cose vostre. Ti assicuro io che ti saresti divertito, alla barba della vicaria e degli articoli *tot*. — Le spese di così bella serata si fecero da quelle buone droghe che tengono compagnia al Pepe, e che stanno qui per conciare i tedeschi lurchi. Così si unì l'utile al dilettevole, e la gran mendica ebbe l'obolo alla barba del vostro ministero.

I tuoi saluti e quelli di tua sorella furono sommamente cari all'*Indipendente*, il quale è mio padre, ma uomo ancora giovane. La simpatia di lui per tua sorella è vivissima: mi sono accorto assai spesso con quanta premura egli ne legga le lettere, e come di lei parlando faccia elogio all'anima schietta, al virginal decoro non disgiunto da virile coraggio. Quanto a me la sarebbe una grande fortuna, che diventassimo una sola famiglia. Ci raccomanderebbe alla Costituente.

Continua ad amarmi. Addio.

Venezia, 2 febbraio 1849.

Il tuo BIRICCHINO.

CORRISPONDENZA.

Al Sig. A. R. in Aquila. La vostra Aquila è spennata, e ve ne dolete meco? Che posso farvi? Trasformatela a due teste e non avrà più molestie.

Al Biricchino di Venezia. Ti esprimo tutta la mia gratitudine riproducendoti. Salutami tuo padre.

All'Anonimo Romano. Perchè sei anonimo ti passo all'ordine del giorno, se conoscessi il tuo nome ti manderei agli uffici. Ti par possibile con l'articolo *tot*?

Al Sig. B. B. in Avellino. Non dubitate il figurino rimarrà eternamente lo stesso come il ministero.

All'Anonima Veneziana. Francesi no, Tedeschi no, Inglesi no, Russi no. Rimangono gli Spagnuoli. Se ti par possibile, sei propria dolce di sale, mia cara passionata del pepe.

Al solito Associato. Aspetta fino a lunedì. Spero di non dispiacerti. Cambierò per la quarta volta la testa, ma l'anima rimarrà sempre la stessa.

Al Cittadino Costituzionale. E vuoi sapere da me se devi accendere i lumi. Domandalo all'illuminato municipio costituzionale più di te.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (app. sosp.) — Macbet — 3. atto Maria di Rohan — balli — Paquita — Schariar.

FIorentini — (2. pari) — Il padre della debuttante — Un duello fra due poltroni.

NUOVO — (1. dispari) — 2. atto La casa da vendere — La Pirata.

S. CARLINO — Le curiose avventure di doie Caroline.

FENICE — Un'invasione di modiste — La donna di falsa apparenza.

SEBETO — La caverna della morte.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.